

■ IL RICORDO

QUELLA TELEFONATA PER RITROVARE LA BATTUTA DI ARISTOFANE

A GENOVA

Al Festival
del comico,
al Ducale,
non scendeva
più dal palco...

Dario Fo aveva tanti modi per dimostrare amicizia. L'ultima fu quando, neppure due mesi fa, parlò con i responsabili della casa editrice **Chiarelettere** perché *Il Secolo XIX* avesse in anteprima l'incipit del suo libro "Darwin. Ma siamo scimmie da parte di madre o di padre?". Ricambiava così qualche ricerca, qualche citazione che mi chiedeva a qualsiasi ora, in precisi ambiti, dal 1998, quando era iniziata la mia amicizia con lui e Franca. I due Nobel, due perché anche Franca Rame è citata nella motivazione del premio, sbarcarono poi nel 2001 nel Dipartimento di Latino e Greco, in via Balbi 4, a fare lezione ai miei studenti su "Medea" e "Lisistrata romana". Fecero di più. Franca recitò quasi interamente il secondo pezzo, quello sui monologhi al femminile, tagliando e aggiungendo di suo pugno sulla mia copia. Dario fece lezione sulla necessità che qualunque performance teatrale sia in "salita" e termini, come la sua "Medea", con una chiusa che crei l'applauso. Franca reci-

tò anche "Medea", così come si trovava, senza microfoni, dimostrando a tutti la differenza tra un monologo compiuto e uno da compiersi. Negli anni seguenti fu una gioia continuare a sentirli. Parlammo insieme in parecchi dibattiti, una volta a Genova nel 2003, con don Gallo, diventato

loro amico dopo il G8 cui Franca aveva partecipato, al Carlo Felice, che aveva coraggiosamente ospitato la dinamitarda regia di "Un viaggio a Reims". Fo mi disse e ripeté spesso come Genova fosse ai suoi occhi una delle città culturalmente più vive e indipendenti di Italia. "Genovesi, tanto di cappello!" era la sua frase. Mi telefonavano per molte cose, lui e Franca, lui soprattutto, dopo il 2000: in quale anno Aristofane aveva iniziato la carriera? In che commedia stava quella precisa battuta? Una notte mi lessi di corsa undici

MARGHERITA RUBINO

commedie in greco per ritrovare "quella" battuta. Un'altra volta doveti scorrere molti dialoghi di Platone per rintracciare una citazione che stava nel finale del "Convito". Lui ricordava a memoria, ma poi voleva sapere da dove arrivava quel ricordo. Nel tempo, si fidò di me anche in ambiti che esulavano dalle mie competenze "ma tanto voi universitari valete uno per l'altro" rideva. Per "Lucrezia Borgia. La figlia del papa" potei soccorrerlo, avendo in casa una ricca biblioteca sui testi tra '400 e '500, in altri casi meno. Per ricordare Lele Luzzati venne a Genova pochi giorni dalla sua morte, nel gennaio 2007, cancellando un altro impegno stra pagato. L'unica volta che il "Festival della Scienza" aveva un bel budget per lui, per una

lettura da Brecht, si fece venire la febbre due giorni prima. Faceva solo e sempre quello che decideva lui, pur ponendosi con gentilezza e grazia estrema. Ebbi un solo scontro in tanti anni, a casa sua, su alcuni tagli che avevo fatto a "La donna grassa", destinato insieme a due pezzi brevi ad andare in scena a Parigi. Non voleva assolutamente toccare il testo. Finché non gli dimostrai che lui stesso lo aveva quasi dimezzato per la rappresentazione di Franca al Politeama nel 2001. Cedette davanti a un vinello bianco che in casa sua non mancava mai. Vedeva di preferenza il tele-

giornale di Enrico Mentana e poco altro in tivù. Nel 2006, quando a Franca fu proposto l'impegno politico per l'Idv, i Fo telefonarono a pochi, per un consiglio. Il mio fu positivo, e me lo rinfacciarono poi per anni. Franca non poteva essere imbrigliata da vincoli politici, di nessun tipo. Dario in quell'anno 2007 venne di nuovo a Genova, al Politeama, per una performance al solito gratuita, recitando "la storia della tigre" e facendo impazzire mille persone. Per strada sembrava il papa, si fermava e lo fermavano ad ogni angolo della città. Nel 2010, al culmine del "Festival del Comico", al Ducale, dove il premio era assegnato a Franca, lui non si decideva a scendere dal palco, dovemmo tirarlo giù a forza ... era difficile capire



quanto , fisicamente, la scena e lui fossero una cosa sola. Due milioni di documenti, sul sito creato da Rame , dicono tutto di questo genio che con il teatro si identificò totalmente, come autore, attore, regista, creatore.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI